

I PRECEDENTI
Quelle brutte storie nei nidi privati, da Pistoia a Lecce

Asili nido, violenze e denunce: Pinerolo non è il primo caso. Il 2 dicembre 2009, la polizia arresta una maestra e la responsabile dell'asilo nido privato Cip-Ciop di Pistoia per maltrattamenti su bambini. Durante l'inchiesta la polizia utilizza le telecamere di sorveglianza nell'asilo. Il 29 giugno scorso il gup revoca gli arresti domiciliari per le due donne, sostituiti dal divieto di dimora in Toscana. Ad aprile 2008, invece, due donne titolari di un'asilo privato di Nardò (Lecce) vengono indagate per lesioni personali e abuso di mezzi di coercizione. Pochi mesi dopo l'inchiesta è archiviata. A gennaio del 2006, due educatrici di un asilo di Milano sono indagate per maltrattamenti.

tita a febbraio dopo la denuncia di una mamma e le conferme arrivate agli inquirenti da 4 dipendenti dell'asilo e da un altro genitore. Le testimonianze fin qui raccolte parlerebbero di maltrattamenti psicologici messi in atto dalle maestre «con assiduità e particolare cattiveria». Una delle bambine, ad esempio, sarebbe stata costretta a dormire per terra con il lettino capovolto, per essere imprigionata in

L'allarme tra i genitori
«Mio figlio piangeva e non dormiva, così l'abbiamo portato via»

una sorta di gabbia che la immobilizzasse. Un altro, per punizione, sarebbe stato costretto a restare dentro le sbarre di un caminetto.

«Io non capivo - racconta ancora il signor Murgioni - perché mio figlio avesse paura di entrare in questo asilo all'apparenza così bello. Anzi il più bello di Pinerolo. Avevo anche litigato con le titolari, che non mi davano spiegazioni». Micaela Martinat ha invece cambiato asilo alla sua bambina due mesi fa. «Anche mia figlia - ha spiegato - appena ritirata da questa scuola è tornata a sorridere. Dopo notti insonni e tanto spaesamento. Avevo anche sentito una brutta storia - ha aggiunto la donna - di una bambina che aveva ferito il viso di un'altra piccola a morsi durante una lite scoppiata mentre nessuno si occupava di loro. Presa dal terrore, ho portato via mia figlia». ❖

Sabrina, il sesso con Ivano e quella gelosia per Sarah le chiavi del delitto Scazzi

Iniziata l'udienza al tribunale del Riesame per la scarcerazione di Sabrina, accusata dell'omicidio della cugina Sarah Scazzi. Il medico legale conferma: la quindicenne uccisa in pochi minuti, strangolata con una cintura.

SALVATORE MARIA RIGHI

 INVIATO A TARANTO
srighi@unita.it

«Avrebbe potuto succedere anche la mattina stessa» si lascia sfuggire uno degli inquirenti, per dare la cifra dell'esasperazione che secondo la procura Sabrina covava contro Sarah. Un rancore amplificato dai fatti degli ultimi cinque giorni, prima di quel 26 agosto, e che è sfociato nel delitto accaduto, a quanto pare, prima di quanto ipotizzato fino adesso, ossia tra le 14 e le 14.30. Ieri, durante l'udienza del tribunale del riesame, la perizia del medico legale ha confermato che Sarah è morta in 2-3 minuti, strangolata da una cintura larga due centimetri e mezzo. La decisione sulla scarcerazione di Sabrina, che appare abbastanza improbabile, sarà presa tra oggi e domani, termine ultimo. Intanto gli avvocati della ragazza hanno presentato tra l'altro una memoria di 31 pagine, nelle quali ci sono anche le dichiarazioni di 5 testimoni raccolti durante le indagini difensive.

Le novità più rilevanti arrivano però dal fronte delle indagini, che continuano per fare piena luce sul movente e sulle modalità del delitto. Nella ricostruzione della procura, l'escalation di risentimento di Sabrina verso Sarah sarebbe cominciata dopo Ferragosto. In quei giorni, Ivano si è appartato in auto con Sabrina che si è denudata e, contrariamente a quanto si è appreso finora, pare che abbia parzialmente consumato un rapporto con la ragazza. Sabrina ha raccontato l'episodio a Sarah, la quale lo ha riferito al fratello, Claudio Scazzi. Ed è stato proprio lui, una settimana prima che Sarah fosse uccisa, a parlarne ad Ivano di fronte agli amici, mettendolo evidentemente in situazione di imbarazzo. Venerdì 20, per la notte bianca ad Avetrana, il chiarimento con presumibili toni duri tra lo stesso Ivano, Sabrina e Sarah, che agli occhi della cugina in questa ricostruzione è diventata la "spia" che ha divulgato una cosa da tenere segreta. Ma non solo per questo, la figlia di Misseri avrebbe perso la pazienza nei confronti della cugina. Perché nella cro-

nologia di quei giorni, nei quali è rachiusa la chiave per il delitto di Avetrana, immediatamente dopo Sarah è andata a San Pancrazio dalla zia, fino a mercoledì 25. Proprio in quei giorni, a quanto pare, ci sarebbero stati dei contatti tra la ragazzina e Ivano, così come risulterebbe dai tabulati telefonici, senza escludere la possibilità che Russo si sia recato da Sarah. Forse anche per questo, la sera precedente il giorno in cui è stata uccisa, Sabrina e Sarah hanno avuto un altro duro faccia a faccia nella Birreria 102, presente anche Mariangela, la principale testimone della procura. Secondo questa versione, alla

Le bugie ai pm
«Si spogliò in auto ma io l'ho respinta» Ora una nuova verità

gelosia per Ivano, verso cui nutriva una vera e propria "ossessione", Sabrina avrebbe unito anche un sentimento di avversità verso Sarah, colpevole di averla "scavalcata" nelle attenzioni e nell'interesse da parte del cuoco. Per questo, allora, l'avrebbe aspettata il pomeriggio del giorno successivo, dopo aver passato con lei gran parte della mattinata nella quale, ha raccontato una cliente di Sabrina per trattamenti estetici, Sarah è stata a lungo in silenzio e con espressioni tristi.

La cintura che ha soffocato Sarah sarebbe stata allacciata, con la fibbia chiusa, come un rudimentale cappio: quando gli è stata messa al collo, nella migliore delle ipotesi era per darle una lezione. Ma non si può escludere anche una premeditazione, soprattutto se è vero, come pare sia ancora convinzione degli inquirenti, che il delitto sia avvenuto in casa e non nel garage. Questo potrebbe spiegare perché Sabrina, come ha raccontato nell'ultimo interrogatorio Michele Misseri, verso le 14.30 sia uscita in strada per controllare che non passasse nessuno, prima dell'arrivo dell'amica Mariangela. Se l'azione si fosse svolta nel profondo del garage non avrebbe avuto senso appostarsi e controllare, bastava chiudere la porta della rimessa.

Ci sarebbe stato bisogno di un "palo", invece, per portare fuori il cadavere di Sarah, scendendo dalla veranda, passando dal cancello per poi infilarci, pochi metri dopo, dentro al garage. ❖

Milano, è morto il tassista picchiato per aver investito un cane

Luca Massari, il tassista aggredito un mese fa per avere investito e ucciso un cane, è morto ieri all'ospedale Fatebenefratelli di Milano. Solo tre giorni fa era stato trasferito dal reparto di Rianimazione a quello di Neurochirurgia dopo aver ripreso a respirare autonomamente, ma i medici erano stati chiari: serve un miracolo, avevano detto.

Da quella domenica del pestaggio, il 10 ottobre, le sue condizioni erano apparse disperate e ieri, dopo una precedente operazione al cervello e tutti i tentativi di salvarlo, il suo cuore ha smesso di battere. Incredula la fidanzata Patrizia che lo ha sempre vegliato; incapace di rancore la famiglia della vittima. «Non c'è nessuna rabbia, ormai abbiamo perso un figlio. È quello che conta, quello che è stato è stato», le parole del padre Giancarlo. «Non conosco - aggiunge il fratello Marco - le persone che hanno aggredito Luca ma dico loro semplicemente: non sapete cosa avete fatto. Mi dispiace per voi».

La volontà di donare gli organi

Il dolore del padre
«Non c'è rabbia, ormai abbiamo perso un figlio, questo è ciò che conta»

non potrà essere rispettata a causa di uno stato infettivo dovuto a quelle ferite che hanno ridotto Massari in un coma profondo, dal quale non si è mai svegliato. Uno stato provocato dal pestaggio avvenuto in largo Caccia Dominioni quando Morris Michael Ciavarella, i fratelli Piero e Stefania Citterio, inferiscono sul 45enne colpevole di aver investito e ucciso il piccolo cocker che, senza guinzaglio, ha attraversato la strada. Non basta la frenata del tassista, non bastano le scuse. Stefania, 28 anni, lo aggredisce verbalmente, lo insulta, poi interviene il fidanzato Morris Michael, 31 anni. Anche lui si scaglia contro l'autista, lo spintona e lo colpisce con una scarica di pugni. È sua, secondo gli investigatori, la ginocchiata al viso di Massari, che cade e batte la testa contro il marciapiede. Contro il 45enne inferisce anche Piero Citterio, 26 anni, il fidanzato della proprietaria del cane ucciso. Un pestaggio in piena regola, giustificato come uno scatto d'ira. Ora per i tre arrestati l'accusa è di omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà e dei futili motivi. Unanime a Milano il cordoglio. ❖